



Movimento Interregionale

“nuova libertà”

*Un imbecille non si annoia mai:
si contempla.*



Rémy de Gourmont

Scuola matriarcale!

di nicola cassano

Ho letto con disappunto e fastidio l'articolo “*La Gelmini ci salverà dalla scuola matriarcale*” di Geminiello Alvi (*il Giornale* - 6.9.2008). Che mi appare come un “alieno” maschilista (*ottuso!*), bizzoso e presuntuoso nell'arrogarsi la libertà di offendere le docenti “femmine” appartenenti, secondo questo personaggio, ad uno “scassato gineceo di laureate in crisi di nervi, che educano alla noia gli studenti con la stessa stanca fretta con cui fanno la spesa”. E continuando, definisce la scuola “una sede di procedura devirilizzante per esclusiva somministrazione di insegnanti donne. Dalle tre maestre per classe alle schiere di casalinghe traviate nelle medie superiori, dove il livello finale di ignoranza risulta peggioro addirittura di quello europeo”.

Geminiello Alvi. Chi è costui e dove vive? Forse è uno dei tanti esperti-inesperti di scuola reale, uso a pontificare (*media e giornali amici permettendo!*) su una realtà scolastica che si basa soltanto su una lettura sbiadita e superficiale di freddi numeri comparati a livello europeo? O uno di quelli che non hanno mai varcato la soglia di una scuola né come studente, né tantomeno come insegnante? O forse ancora, uno dei tanti che, pensionati, vivono di ricordi deamicisiani da libro “Cuore”?



Un articolo invero indegno e qualunquistico, venato di modernismo “anticato” quando si avventura nell'elogio della *fondazione*. Così, alla “componente genitori” in crisi d'identità, si aggiungerebbe la violenza ulteriore di corpi estranei (*sponsor ed enti pubblici e privati*). Un mercato globale concentrato in una realtà territoriale di un migliaio di “anime”, soggette ad influenze interessate e

particolari dei *cd. benefattori*, piuttosto che alla “cultura estesa”, unica in grado di formare e preparare le nuove generazioni di studenti ad impegni più gravosi negli studi universitari e/o nel lavoro.

Né la de-femminilizzazione della scuola guadagnerebbe se il tasso di crescita aumentasse a favore della virilità maschile!

Falsi problemi quelli del bizzoso Geminiello e confusi. Perché attribuisce “tout court” la crisi della scuola al “*gineceo di laureate in crisi di nervi*” e la rinascita ad una salvifica quanto improbabile *fondazione* che, in un colpo solo, si libererebbe degli ormai “vetusti” sindacati, del valore legale del titolo di studio e dei corsi di recupero. Nello stesso tempo, favorirebbe “*il merito, iscrizioni più copiose verso i nobili lavori manuali, la limitazione degli immigrati e l’odierno spreco energetico delle palestre*”, facendo offesa ai nostri avi romani sostenitori del “*mens sana, in corpore sano*” ! Senza dimenticare naturalmente “*i vantaggi per il bilancio statale, e per la morale, per i mestieri non cerebrali, e sollievo spirituale e virile di una nazione*”. Un personaggio, il Geminiello, davvero singolare e capace di indicare la via maestra al neo-ministro Gelmini, promossa sul campo “*genio virile e pratico*”.



L’attualizzazione della scuola non passa né da una maggiore partecipazione di genitori ed allievi e di ulteriori “corpi estranei” (*fondazione!*) né dai maggiori poteri che si vogliono dare ai presidi , sempre al di sopra di ogni controllo reale e per lo più inidonei ed impreparati a gestire una scuola che si vuole moderna e dinamica.



Se riforma vera si vuole attuare, questa deve partire dalla “**centralità della scuola**”. Di una scuola cioè restituita ai docenti ed agli allievi ed inserita nel territorio in modo dialettico. Oggi la scuola non funziona o, meglio, funziona solo a parole. Nei fatti, invece, si osservano crepe e disfunzioni nelle strutture, nei contenuti, nella politica del personale, nei rapporti tra Autorità centrale ed Autorità periferica e, in periferia, tra Direzione Regionale/Provveditorato e personale scolastico. In quest’ultimo caso, mancano o non vengono applicate “norme” certe, che

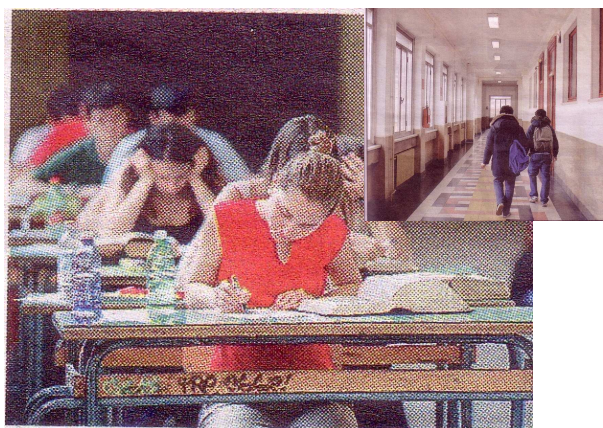
possano punire l’arroganza e l’inefficienza dell’Amministrazione.

Non basta quindi innestare in un “corpo ansimante e vecchio” idee solo forzatamente innovatrici!

E’ necessario un vero progetto di “**scuola aperta**” che si prefigga poche cose, ma sostanziali ed in linea con il principio del “federalismo” e senza aggravio per le casse dello Stato:

- ✚ rispondere alla società, *cd. “produttiva”*, con una proposta chiara e costruttiva, che pone la scuola al centro della crescita socio-culturale del Paese;
- ✚ promuovere la *regionalizzazione della scuola* con graduatorie regionali che tengano conto degli anni di residenza dei docenti nella Regione di appartenenza;

- ✚ entrare prepotentemente nella vita attiva del Paese con la propria preparazione, esperienza e professionalità;
- ✚ rimodulare il rapporto con i sindacati tradizionali, troppo legati al vecchio potere politico ed ormai culturalmente e socialmente obsoleti ed incapaci di proporre cose veramente nuove ed originali;
- ✚ promuovere e favorire l'associazionismo professionale e dare vita ad un "contratto docenti" separato da quello che finora ha interessato l'intero personale scolastico;
- ✚ riorganizzare la presenza del docente a scuola aumentando il numero delle ore e suddividendole in ore frontali ed in ore a disposizione dell'istituzione e dell'utenza, con ricaduta evidente sulla retribuzione;



- ✚ valutare l'istituto seguendo un metodo obiettivo di giudizio, legando retribuzione, carriera del docente e del preside all'eccellenza o meno dell'Istituto;
- ✚ introdurre un anno propedeutico all'Università, dopo l'esame di maturità, uguale per tutti gli indirizzi di studio superiore e caratterizzato da un numero limitato di materie (*italiano, lingua straniera, matematica, informatica*).

Il progetto “**scuola aperta**”, a regime, non porta a nessun aggravio del bilancio dello Stato, ma ha la pretesa di riportare la Scuola nell'Europa ed i ragazzi alla competitività nel lavoro.

Punti di partenza, perciò, sono l'istituzione scolastica, la sua natura giuridica e le relazioni che da essa irradiano dialetticamente e normativamente verso l'esterno (*amministrazione centrale e periferica; enti pubblici; aziende private e sponsor; famiglie ed allievi*); status del docente e del personale ATA; rapporti gerarchici e professionali.

Dulcis in fundo.

Mi aspetto che un gruppo (*spero ampio!*) di docenti “femmine e toste!” porti in tribunale questo Geminiello Alvi per diffamazione. Le offese e le cattiverie dette non possono passare sotto silenzio. Ci sarà la giusta reazione? Me lo auguro con forza!!!

Torino, 11 settembre 2008

Nota. Foto e caricature sono prese da “il Giornale” e da “Libero”.